



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 03 luglio 2024 al 08 luglio 2024

Rassegna Stampa

07-07-2024

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	07/07/2024	2	Sfila il Pride per i diritti in 50 mila invadono la città = Orgoglio e bandiere arcobaleno In migliaia al corteo del Pride <i>Marco Merlini</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	07/07/2024	2	Orgoglio e bandiere arcobaleno In migliaia al corteo del Pride <i>Marco Merlini</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	07/07/2024	2	Il Pride colora tutta la città cinquantamila in corteo = Nella città arcobaleno sfilano in cinquantamila "Qui per i nostri diritti" <i>Alessandra Arini</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/07/2024	59	La marea del pride = Orgoglio arcobaleno La carica dei 40.000 Il Pride colora la città «Basta discriminazioni» <i>Chiara Caravelli</i>	11
REPUBBLICA BOLOGNA	06/07/2024	5	Il Rivolta Pride sfila per i diritti Lebtq = Il Pride in rivolta contro la politica "A destra attaccano le nostre vite" <i>Caterina Giusberti</i>	13

Sfila il Pride per i diritti in 50 mila invadono la città

La manifestazione non prevedeva l'invito dei politici ma, alla fine, ha sfilato mezza giunta, dal sindaco Matteo Lepore in fascia tricolore alla sua vice, Emily Clancy. Il Rivolta Pride, la manifestazione Lgbtqia+ autogestita e organizzata da collettivi, associazioni e attivisti, ha invaso mezza città. Il corteo, con decine di migliaia di persone, avvolte da bandiere arcobaleno, con

parrucche colorate o coroncine di fiori ha attaccato il governo con cartelli contro la premier Giorgia Meloni e l'eurodeputato Vannacci.

a pagina **2 Merlini**



Peso:1-23%,2-51%,3-21%

Orgoglio e bandiere arcobaleno In migliaia al corteo del Pride

La manifestazione per i diritti Lgbtqia+ invade il centro e blocca la città. Sfilano anche Lepore e Clancy. Gli attacchi al governo e i cartelli di scherno contro Meloni e Vannacci. La solidarietà al popolo palestinese

di **Marco Merlini**

Un fiume di colori e proteste lungo diversi chilometri. Così il Rivolta Pride invade le strade di Bologna con almeno 50 mila persone, forse più. Un serpentone ricco di striscioni, cartelli, palloncini, bandiere, musica e slogan ha portato la contestazione da piazza XX Settembre ai Giardini Margherita. Gli organizzatori avevano chiesto esplicitamente ai politici, sia di destra che di sinistra, di non partecipare alla manifestazione, ma in realtà a metà corteo si sono fatti vedere il sindaco Matteo Lepore con fascia tricolore e la vice-sindaca Emily Clancy con i colori dell'arcobaleno dipinti sul volto. Poco distante anche Sergio Lo Giudice della Città metropolitana, attivista per i diritti Lgbtq.

Nessuna contestazione, però, nessuna parola contro, gli esponenti del governo locale hanno sfilato insieme a tutti senza problemi. Ma è contro il governo nazionale che si sca-

tena la rabbia di chi protesta: «E' da due anni – urlano dagli altoparlanti – che questo governo fascista attacca la genitorialità queer e l'autodeterminazione delle persone trans. Ma nulla fa nemmeno contro il genocidio del popolo palestinese da parte di Israele». La questione Gaza era uno dei temi al centro dell'edizione 2024: lungo il corteo non mancano le bandiere, nemmeno le parole in difesa della popolazione che da mesi subisce attacchi e bombardamenti. Ma contro Israele, in realtà, nessun gesto eclatante. «Quello che possiamo dire – proseguono le attiviste da uno dei furgoni – è che per i prossimi dieci anni sicuramente non vedremo una bandiera palestinese a fianco di una israeliana».

I manifestanti cominciano a dirigersi verso i Giardini intorno alle 17,20 da piazza XX Settembre, ma sono le 18 quando l'ultimo furgone si mette in movimento. L'ironia domina gli slogan e i cartelli che i partecipanti esibiscono: da «Più angurie e meno meloni» a «L'unica cosa immorale è il ragù con i tortellini». Ci sono le

associazioni che rappresentano i genitori cattolici di figli omosessuali e le famiglie arcobaleno, c'è Amnesty International. Nel furgone del Cassero campeggia la scritta «Rivoluzione trans in ogni scuola». Ma lungo il percorso c'è spazio anche per altre proteste. Come quella in atto da mesi contro l'amministrazione comunale ed il Pd responsabili di politiche che favoriscono la cementificazione: «Ma quale rivolta – si legge in uno striscione che compare a porta San Donato – con chi gentrifica e cementifica. Partito Deforestatore». Sul sostegno di uno dei semafori di via Irnerio viene issato lo striscione: «Da che parte stai? Dalla parte di ogni corpo dissidente contro violenze e oppressioni. Per la fine delle 23 misure cautelari». E il clima di repressione che si vive non solo a Bologna, per i manifestanti, ma nel Paese è infatti uno dei temi trainanti, mentre le migliaia di persone continuano a sfilare lungo le strade della città.

C'è spazio poi per le rivendicazioni su welfare, lavoro, diritto alla salute per le persone Lgbtqia+. Tutto fila liscio, il

corteo magari si sfilaccia un po' una volta arrivato sui viali, ma dopo oltre due ore di cammino sia il 118 che la Digos non segnalano momenti critici. Certo, il corteo ha praticamente bloccato il centro città, con strade chiuse e problemi per bus e taxi.

Lungo il serpentone è presente uno spezzone a bassa intensità sonora proprio per aiutare chi eventualmente possa sentire la necessità di un attimo di pausa. A fine corteo, invece, si muovono da subito i mezzi di Hera per pulire la strada e i marciapiedi man mano che la manifestazione si avvicina ai Giardini Margherita. La lunga festa del Rivolta Pride può andare avanti fino al calare del sole. E anche oltre.

Marco Merlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

Le manifestazioni in otto città

✓ Per il primo weekend di luglio sono 8 le città attraversate dai cortei a sostegno dei diritti delle persone lgbtqi+ organizzati da Arcigay e dalle altre associazioni



Nessun invito a esponenti politici

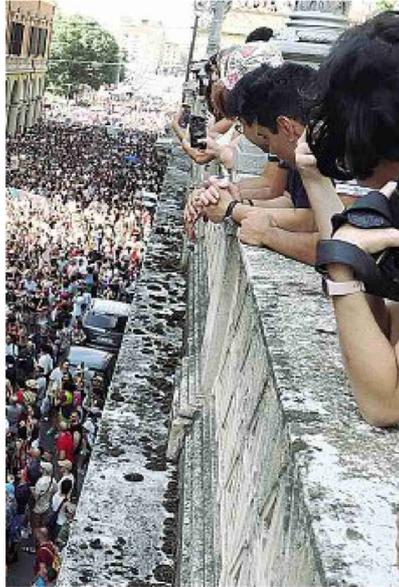
✓ Gli organizzatori del Rivolta Pride di Bologna hanno spiegato di non aver invitato nessun politico. I protagonisti, hanno spiegati, sono le persone lgbtqi+.



Il caso delle scuole e dei laboratori

✓ Il Cassero realizza tanti laboratori nelle scuole. «Non sappiamo quanti riusciremo a farne l'anno prossimo. Non c'è ancora il supporto del Comune», denunciano gli attivisti

Rivolta Pride
Migliaia di persone nel corteo fino ai Giardini
(foto Nucci\ Lapresse)



Orgoglio e bandiere arcobaleno In migliaia al corteo del Pride

La manifestazione per i diritti Lgbtqia+ invade il centro e blocca la città. Sfilano anche Lepore e Clancy. Gli attacchi al governo e i cartelli di scherno contro Meloni e Vannacci. La solidarietà al popolo palestinese

di **Marco Merlini**

Un fiume di colori e proteste lungo diversi chilometri. Così il Rivolta Pride invade le strade di Bologna con almeno 50 mila persone, forse più. Un serpentone ricco di striscioni, cartelli, palloncini, bandiere, musica e slogan ha portato la contestazione da piazza XX Settembre ai Giardini Margherita. Gli organizzatori avevano chiesto esplicitamente ai politici, sia di destra che di sinistra, di non partecipare alla manifestazione, ma in realtà a metà corteo si sono fatti vedere il sindaco Matteo Lepore con fascia tricolore e la vice-sindaca Emily Clancy con i colori dell'arcobaleno dipinti sul volto. Poco distante anche Sergio Lo Giudice della Città metropolitana, attivista per i diritti Lgbtq.

Nessuna contestazione, però, nessuna parola contro, gli esponenti del governo locale hanno sfilato insieme a tutti senza problemi. Ma è contro il governo nazionale che si sca-

tena la rabbia di chi protesta: «E' da due anni - urlano dagli altoparlanti - che questo governo fascista attacca la genitorialità queer e l'autodeterminazione delle persone trans. Ma nulla fa nemmeno contro il genocidio del popolo palestinese da parte di Israele». La questione Gaza era uno dei temi al centro dell'edizione 2024: lungo il corteo non mancano le bandiere, nemmeno le parole in difesa della popolazione che da mesi subisce attacchi e bombardamenti. Ma contro Israele, in realtà, nessun gesto eclatante. «Quello che possiamo dire - proseguono le attiviste da uno dei furgoni - è che per i prossimi dieci anni sicuramente non vedremo una bandiera palestinese a fianco di una israeliana».

I manifestanti cominciano a dirigersi verso i Giardini intorno alle 17,20 da piazza XX Settembre, ma sono le 18 quando l'ultimo furgone si mette in movimento. L'ironia domina gli slogan e i cartelli che i partecipanti esibiscono: da «Più angurie e meno meloni» a «L'unica cosa immorale è il raggio con i tortellini». Ci sono le

associazioni che rappresentano i genitori cattolici di figli omosessuali e le famiglie arcobaleno, c'è Amnesty International. Nel furgone del Casero campeggia la scritta «Rivoluzione trans in ogni scuola». Ma lungo il percorso c'è spazio anche per altre proteste. Come quella in atto da mesi contro l'amministrazione comunale ed il Pd responsabili di politiche che favoriscono la cementificazione: «Ma quale rivolta - si legge in uno striscione che compare a porta San Donato - con chi gentrifica e cementifica. Partito Deforestatore». Sul sostegno di uno dei semafori di via Imerio viene issato lo striscione: «Da che parte stai? Dalla parte di ogni corpo dissidente contro violenze e oppressioni. Per la fine delle 23 misure cautelari». E il clima di repressione che si vive non solo a Bologna, per i manifestanti, ma nel Paese è infatti uno dei temi trainanti, mentre le migliaia di persone continuano a sfilare lungo le strade della città.

C'è spazio poi per le rivendicazioni su welfare, lavoro, diritto alla salute per le persone Lgbtqia+. Tutto fila liscio, il

corteo magari si sfilaccia un po' una volta arrivato sui viali, ma dopo oltre due ore di cammino sia il 118 che la Digos non segnalano momenti critici. Certo, il corteo ha praticamente bloccato il centro città, con strade chiuse e problemi per bus e taxi.

Lungo il serpentone è presente uno spezzone a bassa intensità sonora proprio per aiutare chi eventualmente possa sentire la necessità di un attimo di pausa. A fine corteo, invece, si muovono da subito i mezzi di Hera per pulire la strada e i marciapiedi man mano che la manifestazione si avvicina ai Giardini Margherita. La lunga festa del Rivolta Pride può andare avanti fino al calare del sole. E anche oltre.

Marco Merlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2-51%, 3-12%

Da sapere

Le manifestazioni in otto città

Per il primo weekend di luglio sono 8 le città attraversate dai cortei a sostegno dei diritti delle persone lgbtqi+ organizzati da Arcigay e dalle altre associazioni



Nessun invito a esponenti politici

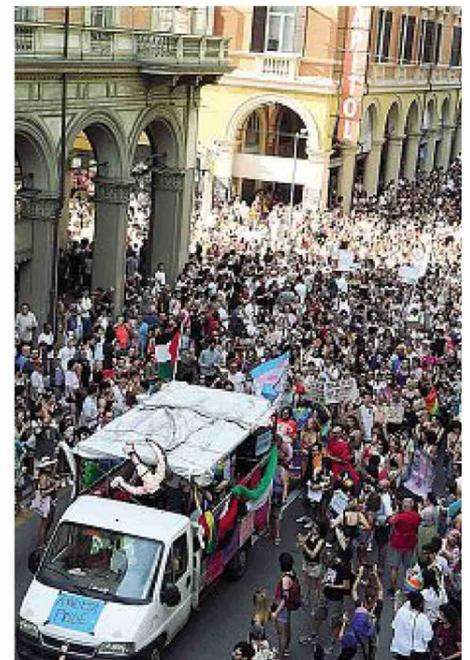
Gli organizzatori del Rivolta Pride di Bologna hanno spiegato di non aver invitato nessun politico. I protagonisti, hanno spiegati, sono le persone lgbtqi+.



Il caso delle scuole e dei laboratori

Il Cassero realizza tanti laboratori nelle scuole. «Non sappiamo quanti riusciremo a farne l'anno prossimo. Non c'è ancora il supporto del Comune», denunciano gli attivisti

Rivolta Pride
Migliaia di persone nel corteo fino ai Giardini
(foto Nucci\ Lapresse)



Peso:2-51%,3-12%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il Pride colora tutta la città cinquantamila in corteo

Il fiume arcobaleno sfila per i diritti Lgbt: "Contro la violenza di governo"

Si sono presi la città. Un esercito arcobaleno in calze a rete e brillantini, glitter e unicorni, ognuno con la sua bandiera. Quelle della Palestina certo, «perché non c'è autodeterminazione dei corpi senza quella dei territori». Ma anche quella dei bisessuali, dei non binari, persino quella degli assessuati e aromantici. Al Rivolta Pride anche il sindaco Matteo Lepore. Lo striscione d'apertura è «contro il pink wa-

shing e la violenza di governo», perché, come spiegano, «non possiamo tacere davanti agli attacchi che questo governo sta attuando contro la genitorialità queer e l'autodeterminazione delle persone trans».

di **Arini e Giusberti** ● alle pag. 2-3



Peso: 1-28%, 2-70%, 3-13%

Nella città arcobaleno sfilano in cinquantamila “Qui per i nostri diritti”

Nel corteo partito da
piazza XX Settembre
la bandiera della
Palestina. Presenti
anche il sindaco Lepore
e la vice Clancy

di **Alessandra Arini**
e **Caterina Giusberti**

Si sono presi la città. Un esercito arcobaleno in calze a rete e brillantini, glitter e unicorni, politico ma senza politici, ha marciato da piazza XX Settembre ai Giardini Margherita, ognuno sventolando la sua bandiera. Quelle della Palestina certo, «perché non c'è autodeterminazione dei corpi senza quella dei territori». Ma anche quella dei bisessuali, dei non binari, quella pansessuale, persino quella degli «asessuati e aromantici» e dei «puppies» con l'osso al centro. Erano in cinquantamila, ieri, al Rivolta Pride. Hanno invaso via Imerio, bloccato i viali, per arrivare a sera ai Giardini Margherita, dove hanno riempito ogni angolo di prato. Il sindaco Matteo Lepore ha sfilato con la fascia tricolore davanti al carro delle famiglie arcobaleno, insieme alla sua vice Emily Clancy e a diversi membri della sua giunta, come promesso lasciando la parola agli attivisti, che avevano chiesto alla politica di fare un passo indietro. E così è stato.

Sono una marea di corpi fluidi, svestiti, colorati, dipinti, semi-nudi. Liberi, essenzialmente. Lo striscione d'apertura è «contro il pink washing e la violenza di governo», perché, come spiegano dai carri, «non possiamo tacere davanti agli attacchi che da due anni questo governo sta attuando contro la genito-

rità queer e l'autodeterminazione delle persone trans». Lo sa bene Alessandra, in transizione dal 2019. «Negli ultimi due anni - dice - tanti **Dietro lo striscione** Il sindaco Matteo Lepore

farmaci ci sono stati tolti e la maggior parte di quelli rimasti sono molto blandi. Progiovà e Sandrena hanno alzato i prezzi. Mentre mi è stata proprio sottratta la somministrazione del Lutenyl, che è quello più utile. Come mi sento? Minacciata da questo governo». Simona, pasticciere di 26 anni, ha scritto su un cartello giallo «Per avere treni in orario serve più di un binario». E la spiega così: «Non mi identifico in nessuno dei due generi principali. In un mondo ideale non ci sarebbe neanche bisogno di definirsi, ma siccome solo oggi posso mostrarmi realmente per quello che sono, lo faccio». Barbara Francesca Parenti, 53 anni, è venuta apposta dall'Abruzzo. È seduta su un carro-bicicletta, perché ha problemi di mobilità. «È il primo Pride che riesco a fare - racconta - E sono emozionatissima di vedere tutti questi colori, questa libertà, questo senso di poter andare in giro in mutande e di non doversi vergognare dei propri problemi». Sventola anche la bandiera della Palestina «perché basta

- dice - Non si può andare avanti così». Ma le bandiere sono anche quelle di Milena, 16 anni, che ha scoperto di essere asessuata e aromantica in seconda media: «Mi sento a disagio di solito a parlare di questa mia caratteristica - dice - Ma in questa bandiera mi sento rappresentata». Diego e Maurizio sono diventati papà due anni fa, ma Diego lo è formalmente solo dalla scorsa settimana: «In Argentina questo non è concepibile - dice - Due uomini si sposano e diventano subito uguali nei diritti e nei doveri verso i figli. Io sono stato padre dal primo minuto in cui le mie gemelle sono venute alla luce in America, dove sono nate». Per festeggiare hanno fatto una torta e al Pride è venuta pure la nonna. «Meno Meloni più angurie», recitano i cartelli. E anche: «Meno Vannacci più Jannacci». Diverse le manifestanti vestite da suore (una di loro ha scritto su un foglietto: «Troppa frociaggine in giro? Scusa colpe mia»). Ci sono anche le famiglie in cammino di Bologna, una delegazione di 45 genitori cattolici Lgbt, che contesta la volontà di fare della



gestazione per altri un reato: «Se il signore ha fatto i nostri figli - dicono - vuol dire che ha un progetto su di loro, vogliamo cercare di farci sentire dal resto della chiesa». Federico Fava, insegnante di danze aeree di 30 anni, trascina un carretto della spesa con dentro la riproduzione del Robot Satana di Futurama: «Rivendichiamo il diritto ad essere diavoli». Gianluca, in arte Calypso Fox, è una drag queen del Red. «Lo faccio da quando avevo diciassette anni e mi sono esibito per la prima volta su un palco a San Giovanni in Persiceto - racconta - Ho fatto il truccatore per anni, ma adesso ho aperto un'azienda di co-

stumi e accessori», spiega sfoggiando un corpetto di pelle con calze a rete e boa di piume rosse. Gaia, 16 anni, si è disegnata un cuore in fronte perché, dice, «l'amore deve essere totalmente libero, l'avevano capito anche gli antichi greci: per loro essere bisessuali era la normalità, questa ossessione per l'eterosessualità è venuta molto dopo». Matia, 31 anni, impiegato di Bologna, maschera da cane e medaglietta al collo, spiega di far parte della comunità dei Puppies. «In Italia siamo ancora pochini, io ci sono inciampato su internet e mi sono innamorato dell'estetica di questa comunità. Quando sono andato all'elezione

del nostro rappresentante italiano per la prima volta mi sono sentito veramente accettato». Finisce tutto ai Giardini, una grande piazza verde piena di bandiere.

Allarme del Cassero "I laboratori a scuola sempre più a rischio"

«Anche quest'anno abbiamo fatto tantissimi laboratori per l'educazione alla differenze e alla sessualità nelle scuole di Bologna, ma non sappiamo quanti riusciremo a farne l'anno prossimo». A lanciare l'allarme nella giornata del Pride è Il Cassero che chiede un sostegno maggiore alla giunta Lepore: «A inizio luglio non sappiamo ancora se avremo il supporto del Comune - dicono - Un supporto fondamentale, soprattutto in questo periodo storico. Se è vero, infatti, che portare avanti questi temi non è mai stato semplice, con il governo Meloni gli attacchi si sono fatti costanti».







QUARANTAMILA PERSONE ALLA SFILATA IN CENTRO

LA MAREA DEL PRIDE

Caravelli a pagina 7

ORGOGGIO Bandiere arcobaleno, striscioni contro il governo e messaggi per la Palestina
Corteo da piazza XX Settembre ai Giardini Margherita, ma senza disagi o disordini

Orgoglio arcobaleno La carica dei 40.000 Il Pride colora la città «Basta discriminazioni»

Anche cartelli anti Meloni e Vannacci alla manifestazione Lgbtqi+
E si batte anche per la popolazione sulla Striscia di Gaza

di **Chiara Caravelli**

Tra le quaranta e le cinquantamila persone hanno attraversato le strade della città per la nuova edizione del Pride. Il corteo arcobaleno è partito poco dopo le 17.30 da piazza XX Settembre per arrivare, dopo aver percorso le principali vie della città, ai Giardini Margherita, destinazione finale della manifestazione,

autogestita e organizzata da collettivi, associazioni e attivisti. Tantissime le bandiere arcobaleno che hanno accompagnato il corteo: alla testa campeggiava uno striscione con la scritta 'Contro il pinkwashing e la violenza del governo'.

Nel corso della manifestazione, sono apparse anche diverse

bandiere palestinesi a sostegno della popolazione sulla Striscia di Gaza. Tanti anche i cartelli di scherno, alcuni dei quali contro la premier Giorgia Meloni e il ge-



Peso: 53-1%, 59-99%

nerale Roberto Vannacci. Al centro delle rivendicazioni del popolo Lgbtqia+ ci sono «gli attacchi che da due anni questo governo sta attuando contro la genitorialità queer e l'autodeterminazione delle persone trans – hanno spiegato gli organizzatori lanciando il corteo –, ma anche il genocidio che Israele sta compiendo contro il popolo palestinese: 'No pride in genocide' è la posizione assunta dal Rivolta Pride».

I temi che fanno parte del documento politico del Pride però sono anche altri: l'accesso al lavoro, al welfare, al reddito e alla salute delle persone Lgbtqia+, e poi la repressione che i movimenti stanno subendo a Bologna e in Italia. Un corteo politico, ma senza politici, era quanto voluto dagli organizzatori, ciò nonostante al RivoltaPride

hanno partecipato anche il sindaco Matteo Lepore, la vicesindaca Emily Clancy e il capo di Gabinetto della città metropolitana Sergio Lo Giudice. Per tutta la durata della manifestazione, scortata dalle forze dell'ordine, non si sono registrati disagi. La circolazione è stata interrotta nei punti in cui era previsto il passaggio del corteo per permettere ai manifestanti di sfilare.

«Sono qui per manifestare per i diritti di tutti e tutte – dice una ragazza presente alla manifestazione – e per dimostrare al Governo che ci siamo anche noi. È come una grande festa dove nessuno è escluso e sono orgogliosa di essere qui». «Oggi (ieri, ndr) vogliamo dimostrare a questo governo che anche i nostri diritti sono fondamentali – dice Chiara, una degli oltre qua-

rantamila manifestanti –. Vogliamo dire basta alle discriminazioni, dobbiamo ricordarci che siamo tutte persone e non ci devono essere distinzioni in base a chi scegliamo di amare».

Il corteo è arrivato poco dopo le 20 ai Giardini Margherita, dove si è fermata anche la maggior parte dei manifestanti per trascorrere la serata nel parco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla manifestazione che ieri pomeriggio ha attraversato la città partendo da piazza XX Settembre per arrivare ai Giardini Margherita è stata organizzata da collettivi, associazioni e attivisti dei diritti Lgbtqia+. Al corteo presenti anche il sindaco Lepore, la vice Clancy e il capo di gabinetto metropolitano Sergio Lo Giudice



Oltre quarantamila persone si sono riunite ieri in piazza XX Settembre pronte a sfilare con costumi ironici ed estrosi, cartelli satirici e a suon di musica per le vie della città. Nessun disagio registrato: le forze dell'ordine hanno scortato i manifestanti e il traffico è stato fermato nei punti di passaggio già previsti



Peso:53-1%,59-99%

Il Rivolta Pride sfilava per i diritti LGBTQ+

Sfileranno oggi pomeriggio lungo i viali, con teste di unicorno, carri e palloncini colorati, da piazza XX Settembre ai Giardini Margherita, «al fianco del popolo palestinese e contro le politiche fasciste del governo Meloni» certo. Ma pure «senza politici né di destra né di sinistra», come rivendicano nel documento politico della manifestazione. Perché «a destra attaccano le nostre vite attraverso mille forme

di violenza istituzionale», mentre «la sinistra ci ha trasformato in una bandierina da sventolare all'occorrenza». Non è addomesticato, questo Rivolta Pride. Il fiume arcobaleno si prenderà Bologna ancora una volta, dalle 15,30 fino alle otto di sera. «Saremo 60 mila», l'annuncio.

di Giusberti • a pagina 5



▲ Rivolta Pride La manifestazione a Bologna

OGGI IL CORTEO DA PIAZZA XX SETTEMBRE AI GIARDINI MARGHERITA

Il Pride in rivolta contro la politica “A destra attaccano le nostre vite”

di Caterina Giusberti

Sfileranno oggi pomeriggio lungo i viali, con teste di unicorno, carri e palloncini colorati, da piazza XX Settembre ai Giardini Margherita, «al fianco del popolo palestinese e contro le politiche fasciste del governo Meloni» certo. Ma pure «senza politici né di destra né di sinistra», come rivendicano nel documento politico della manifestazione. Perché «a destra

attaccano le nostre vite attraverso mille forme di violenza istituzionale», mentre «la sinistra ci ha trasformato in una bandierina da sventolare all'occorrenza». Non è addomesticato, questo Rivolta Pride. Il fiume arcobaleno si prenderà Bologna ancora una volta, dalle 15,30 fino alle otto di sera. «Saremo 60 mila», l'annuncio. E una manifestazione con questi numeri «non può essere impatto zero», ha chiarito ieri la

vicesindaca Emily Clancy rispondendo a un'interrogazione della Lega, garantendo però che «il Comune lavorerà per minimizzare i disagi». Lo stesso Comune che, nei giorni scorsi, ha accettato di fare un passo



Peso: 1-15%, 5-43%

indietro, per non offuscare le rivendicazioni della comunità Lgbtq+. «Vediamo Pride in tutto il mondo sponsorizzati da grandi colossi commerciali - ha dichiarato Clancy - a Bologna invece il Pride è ancora autorizzato, dal basso, dalla comunità, con mesi e mesi di assemblee. So che è difficile, però è un esercizio di democrazia capace di produrre ricchezza». Massimo rispetto per l'autonomia della manifestazione, dunque. L'invito ai politici è quello «di passare il microfono». E Clancy sottoscrive: «Il Pride è il giorno della comunità, noi siamo qui come alleate, in ascolto».

Le altre rivendicazioni riguardano «la questione della casa e del reddito, l'arrivo dei turisti che anche a Bologna stanno espellendo fuori città le persone Lgbtq+». Ma anche l'at-

tacco al diritto all'aborto, che va di pari passo alla lotta istituzionalizzata contro «lo spettro del gender che agita le destre». E che sta dando già i primi frutti: «Il Sandrena, uno dei farmaci estrogeni più usati dalle donne trans, è diventato a pagamento», si assiste «all'ispezione della procura di Firenze all'ospedale Careggi, oltre che al tavolo tecnico per definire nuove linee guida sulla disforia di genere». Poi i diritti dei migranti e la questione palestinese. «Questo Pride non potrà che avere i colori della Palestina libera dall'apartheid». Il concentramento è in Piazza XX Settembre alle 15,30, da dove alle 17 partirà il corteo per continuare su via Indipendenza, girare su Irnerio e poi da porta San Donato su Viale Filopanti, Viale Carducci fino a Porta Santo Stefano e da lì via Santa Chiara, terminando ai giardini Margherita. L'area di sosta, per

chi ne avrà bisogno, è nella sede della Mala Educacion, in via Ranzani 14. Ma chi volesse abbassare il ritmo in corteo, può fermarsi al trenino delle famiglie arcobaleno o alla Risciò di Lesbiche Bologna. L'intero percorso sarà accessibile a chi è in carrozzina, e sul profilo Instagram di Rivolta Pride è linkata una mappa delle aree verdi e dei locali con bagni accessibili. Ogni carro distribuirà tappi per le orecchie e bottigliette d'acqua. Lungo il tragitto saranno presenti il gruppo simpatia, riconoscibile dalla fascia viola, per aiutare chi non dovesse sentirsi sicuro, e il gruppo di riduzione del danno (fascia rossa) a cui rivolgersi in caso di malessere. Su Instagram ha già diffuso un vademecum: restate sempre idratati, non condividete i drink con sconosciuti, fate delle pause.

Critiche anche alla sinistra. Clancy: "Rispettiamo l'autonomia dell'evento"



▲ Il Pride Fa tappa anche a Bologna il corteo per i diritti Lgbtq+



Peso:1-15%,5-43%